

«Τὰ δὲ ἐν αὐτῇ ἀγλαίσματα ὡς ἂν ἐν ζωῇ κείμενα κῆπος Διὸς λέγεται, καὶ εἶδεν ἐκεῖ ὁ Πόρος οἷς ἐπληρώθη βεβαρημένος».

(Lo splendore di vita che è nell'anima vien detto il giardino di Zeus, e lì dorme Poros gravato del nettare di cui s'è riempito; Plotino, *Enneadi*, a cura di G. Faggin, III, 5, 35-37)

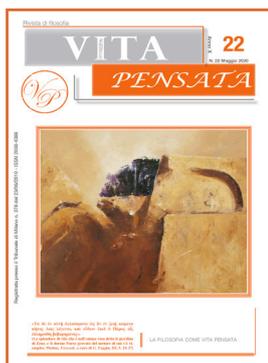
LA FILOSOFIA COME VITA PENSATA

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Cavadi

DIRETTORI SCIENTIFICI
Alberto Giovanni Biuso
Giuseppina Randazzo

RIVISTA DI FILOSOFIA ON LINE
Registrata presso il
Tribunale di Milano
N° 378 del 23/06/2010
ISSN 2038-4386

INDICE



ANNO X N. 22
MAGGIO 2020
RIVISTA DI FILOSOFIA
ISSN 2038-4386



SITO INTERNET

WWW.VITAPENSATA.EU

QUARTA DI COPERTINA

IN COPERTINA

“NEL GIARDINO DI ZEUS”
(OLIO SU TELA DI LINO,
180x150, 2017-2019)

© FRANCO FASULO

RIVISTA DI FILOSOFIA VITA PENSATA Anno X N.22 - Maggio 2020

EDITORIALE

AGB & GR *FILOSOFIE CONTEMPORANEE* 4

TEMI

ALBERTO GIOVANNI BIUSO *METAFISICHE CONTEMPORANEE* 5

SANTO BURGIO *ASTRAZIONE, VIOLENZA, COLONIA. UNA NOTA SU EBOUSSI BOULAGA* 12

ELENA FERRARA *NUOVI DIRITTI PER I MINORI: LA LEGGE 71/17 DI PREVENZIONE E CONTRASTO AL CYBERBULLISMO (II PARTE)* 18

DARIO GENERALI *LA STORIA DELLA SCIENZA NELLA SCUOLA DI MILANO* 29

LUCA GRECCHI *IL RISPETTO E LA CURA. A PARTIRE DAI GRECI* 35

ANA ILIEVSKA *HEIDEGGER, THE PLAGIARIST? LOOKING FOR SEIN UND ZEIT IN GORIZIA* 41

MARICA MAGNANO SAN LIO - MARTA MARIA VILARDO *ERMENEUTICA E VERITÀ* 46

ANDREA PACE GIANNOTTA *ENATTIVISMO, NATURALISMO E FENOMENOLOGIA* 52

ROBERTO PECCENINI *MITI E RITI DELLA SCUOLA ITALIANA: QUANDO IL DEBITO È FORMATIVO (II PARTE)* 59

SERENA SPARTÀ *PANOPTICISM. FOUCAULT AND A GAZE AT DIGITAL SOCIETY* 64

AUTORI

ALBERTO GIOVANNI BIUSO *GIOVANNI GENTILE* 70

GIUSY RANDAZZO *EMPEDOCLE DI AKRAGAS* 80

RECENSIONI

GIOVANNI ALTADONNA *NATURALMENTE IMPERFETTI* 90

ALBERTO GIOVANNI BIUSO *SAVOCA / UNGARETTI* 94

ENRICO PALMA *GIVONE. METAFISICA DELLA PESTE* 96

GIUSY RANDAZZO *BALIDO. LA RICERCA DELLA VERITÀ* 99

NOEMI SCARANTINO *TEMPO E MATERIA. UNA METAFISICA* 102

NEES

MICHELA NOCE *DIALETTICA E/È DIALOGO. TRA FILOSOFIA E LETTERATURA* 107

GINEVRA ROGGERO *LA LIBERTÀ È DONNA* 112

VISIONI

LOREDANA CAVALIERI-GIUSY RANDAZZO *BANKSY/ZORRO* 118

SILVIA CIAPPINA-GIUSY RANDAZZO *TUTTO È PERMESSO* 122

GIUSY RANDAZZO *FRANCO FASULO. LA DIVINA MANIA* 125

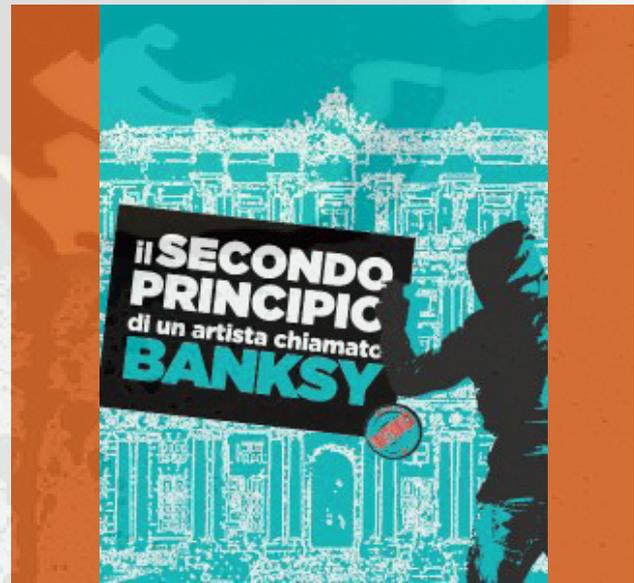
BANKSY / ZORRO

di
LOREDANA CAVALIERI E GIUSY RANDAZZO

Ancora una mostra su Banksy. Ancora una volta non autorizzata dall'artista. Questa poi ha anche un titolo surreale che fa riferimento a un secondo principio dai lui mai espresso. Come se poi ce ne fosse già un primo. La mostra si apre con un *self-portrait* risalente ormai a venti anni fa. Non ci sorprende che l'artista si sia ritratto il volto riassumendolo nei due occhi vigili che guardano attraverso un paio di occhiali su uno sfondo di schizzi di smalto. Banksy è questo. Sempre sul pezzo. Come se quegli occhiali fossero dei potenti teleobiettivi che gli conferiscono il superpotere di cogliere esattamente il momento, di collocarsi oltre i fatti, lì dove serve. Evanescente, si materializza puntualmente quando c'è un tema caldo, quando il chiacchiericcio è forte e la schiera degli esperti si è fatta numerosa. È il momento. E lui cala la sua opera, come un giocatore d'azzardo che getta sul tavolo una scala reale massima lasciando inebetito l'avversario. Come il pugile che sferra il pugno del KO. Non c'è possibilità di ribattere. Il punto lo ha messo lui. Gli altri in silenzio perché la sua sintesi della realtà ha la stessa forza della poesia ermetica. E arriva, tocca, penetra. Sorprende tutti come il fine di un'opera barocca.

Ed ecco che lascia che siano i suoi iconici ratti, mettendo in subbuglio il bagno di casa durante il recente lockdown, a spiegarci che cosa sia lo *smart working*. Che sia il bambino – che preferisce la wonder-infermiera agli altri supereroi rimasti nel cesto dei giocattoli – ad esprimere per noi il generale senso di gratitudine per gli operatori sanitari.

Avevamo già tutti asciugato le lacrime con il fazzoletto della ragazza (ora "rapita"¹) sulla porta di sicurezza del *Bataclan* e avevamo pensato a quella stella cometa del suo presepe di Betlemme, che chiaramente altro non è che il foro di una

**IL SECONDO PRINCIPIO**
*di un artista chiamato Banksy*Palazzo Ducale, Sottoporticato
Genova

23 Novembre 2019 - 24 maggio 2020

granata². Ma non abbiamo trovato queste opere nell'allestimento di Genova. Banksy non è il genio che può essere imprigionato all'interno della lampada, non si può circoscrivere in una mostra. Lo illustrano bene i video che proiettano alcune performance dell'artista, come quella durante l'ultima biennale di Venezia nella quale, dopo essersi finto ambulante, chiude il suo stand-denuncia sulle navi da crociera in laguna e si allontana spingendo il suo carrello. Banksy è un moderno Zorro, un personaggio mascherato dall'identità segreta che da abile spadaccino sferra i suoi colpi sempre dalla parte del popolo, contro le ingiustizie, contro le guerre, contro il sistema. E poi, dopo essere intervenuto umiliando l'avversario, con il suo pennello a mo' di spada, lascia il suo segno di riconoscimento. Non una Z ma la fir-



© BANKSY, WESTON SUPER MARE, 2003

ma Banksy. A volte però neanche quella. E noi rimaniamo sospesi in attesa della rivendicazione, quasi come si aspetta il test del DNA per l'attribuzione di una paternità.

Una mostra per tutti, che strega i bambini, piace ai ragazzi e stimola gli adulti. Perché le opere di Banksy sono multilivello, come il *Nome della Rosa*. Ognuno può sintonizzarsi su un canale a seconda dell'età, della cultura, dell'impegno sociale, della voglia di mettersi in gioco: i bambini ritrovano i personaggi dei fumetti, i ragazzi i messaggi accattivanti delle marche più attuali, gli adulti i momenti caldi della storia più recente, gli anziani gli inviti a cogliere l'attimo di questa vita sfuggente come il *memento mori* in *Weston Super Mare*³.

Banksy è una persona. Quale sia il suo nome non importa. Lui è un po' tutti noi. È il volto di coloro che sentono il bisogno di urlare – quando possono – il loro no deciso al neoliberismo, al consumismo, alle nuove forme di capitalismo, al brandismo. Alla globalizzazione. Lui però ha in più il coraggio. Si è reso brand per vandalizzarlo al meglio. Quale modo migliore per combattere un nemico che avvicinarlo il più possibile? E così sotto gli occhi impressionati dei molti, il 5 ottobre 2018 ha fatto a pezzi la sua tela – del valore di un milione di sterline – nella grande asta di Sotheby⁴. Ha distrutto il sogno di chi se lo voleva portare a casa per aggiungere un altro simbolo alla ricchezza del proprio collezionismo. Lui dona al popolo. Non devi pagare per vedere le sue opere. Sono a disposizione di tutti. E se sei

povero o soltanto un membro di quella classe sociale che campa sempre deprivata della serenità di giungere a fine mese ancora tutto intero, allora puoi iscriverti al suo sito e sperare di riuscire con pochissimo ad acquistare una sua opera. Lui è Banksy. Un ribelle senza volto. Oscuro e magico. Non si arrabbia se lo vandalizzano, come hanno fatto qualche tempo fa⁵. Il vandalismo epistemico è una sua opera, attraverso il quale «Banksy sposa l'idea movimentata di un altro mondo possibile e affronta il tema vero del nostro reale rielaborando immaginari etici ed estetici già informati dalla realtà, sovvertendone e invertendone il senso, realizzando un'arte senza libretto d'istruzione, proprio come Steve Jobs sognò che fossero i prodotti Apple»⁶. Egli depreda la conoscenza acquisita per mandato, attraverso i canali della cultura dominante che si chiama capitalismo consumistico. Un vandalismo che ha un suo senso, insomma, e che non è soltanto ribellione ma anche verità.

Abbiamo deciso di affidare il mandato della verità alla scienza. Quando usiamo l'espressione “è scientificamente provato” intendiamo sostenere che la questione è indiscutibile, che tale verità è oggettiva, universale. Il nostro tempo tuttavia segna la messa in discussione delle verità scientifiche. L'emergere dei movimenti *no vax*, i terrapiattisti, le spinte revisioniste, le *fake news*, in grado di



© BANKSY, NAPALM (CAN'T BEAT THAT FEELING), 2004

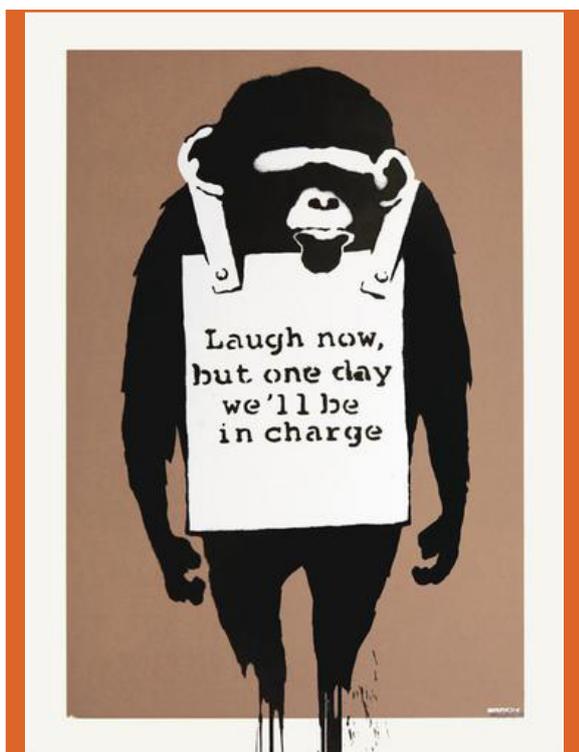
influenzare la configurazione della nostra idea di mondo, rappresentano di fatto la sopraggiunta fragilità di questo mandato di verità⁷.

La verità entra in crisi e lui la recupera per la collottola mentre sta annegando nelle sabbie mobili di questa struttura sociale che sin dai tempi di Marx – che si sbagliava – si chiama ancora capitalismo. È cambiato soltanto il volto. E sembra anonimo come quello di Banksy ma gli effetti sono visibili, reali, concreti, percettibili e anche brutali, feroci, sleali, infidi e anche perfidi. Così è in Banksy: le immagini parlano e non sono poesia muta, ma messaggi dalla verità sconcertante. Sono brutali come Napalm (2004), la bambina ritratta da Nick Ut ma che nello stencil di Banksy corre con gli allegri Topolino e Ronald McDonald. Sono sleali come la regina Vittoria in *Queen Vic* (2003) «impegnata in una pratica detta “queening”. La regina avrebbe dichiarato l'impossibilità delle donne di essere gay approvando di fatto leggi contro l'omosessualità»⁸. Sono feroci come *Laugh Now* (2003) in cui la scimmia diviene il testimone della tracotanza dell'uomo e del suo specismo che gli fa credere che le altre specie viventi siano su questo pianeta *per* lui e non *con* lui, ma «un giorno gli indesiderati, gli umiliati e gli oppressi sorgeranno sul resto della società»⁹. Questa è la feroce profezia della scimmia di Banksy. Sono infidi come *CCTV Britannia* (2009) in cui l'immagine – copia della personificazione della nazione britannica, il monumento che si trova a Plymouth e che celebra la sconfitta dell'invincibile armata da parte degli inglesi – nasconde altro e dice altro,

non celebra, semmai condanna. A ben guardare, la lancia è il supporto per una telecamera a circuito chiuso (CCTV) «simbolo della pervasività del controllo sociale operato attraverso questo mezzo in Gran Bretagna dalla fine degli anni '90»¹⁰. Sono perfidi come la scultura *Mickey Snake* (2015), in cui un serpente ingoia tutto intero Topolino.

Dice la verità sempre, il senza volto. Attraverso la menzogna. Questo è il secondo principio di Banksy. Un ossimoro? Forse. È un artificio che si origina nell'ironia. L'ironia si presenta sotto forma di bugia. Mentire all'altro facendo credere di assumere la sua posizione è un modo per riuscire a condurlo da solo all'autoconfutazione. Così impara. Da sé e attraverso l'immagine. Impara ciò che già sappiamo ma che abbiamo reso parte delle nostre vite senza opporre resistenza. Siamo gettati nell'immondizia di un mondo annichilito dalle immagini tecniche in cui la fotografia sta affogando in una ricorsività infinita che va dalla Torre di Pisa retta dal solito turista in posa ai cartelloni pubblicitari che campeggiano ovunque. Il Web ne è stato colonizzato. E lo scopo è sempre lo stesso: farti sentire inadeguato se non possiedi ciò che non hai, farti sentire diverso se non possiedi ciò che non puoi avere, farti sentire incompleto se non possiedi ciò che non sei. Eppure, «attraverso le sue “bugie”, Banksy apre le porte alle verità di cui tutti abbiamo bisogno e in questo modo ci offre la possibilità di togliere la nostra stessa maschera, anche solo per un momento»¹¹ e finalmente ci sentiamo liberi, ma soprattutto veri.

Banksy è certamente un artista *stra*-ordinario, anche per quell'incorporeità che sembra mimare



© BANKSY, LAUGH NOW, 2003



© BANKSY, QUEEN VIC, 2003

l'inconsistenza fisica delle sue opere che sono lì ma non sono lì grazie alla riproducibilità digitale che le connota. Banksy è la contraddizione che vive e che mai si concilia. È reale e virtuale, come la sua produzione. Ed è così che egli ha reso davvero possibile superare l'opera attraverso l'arte e superare l'arte attraverso l'opera: «La contraddizione di Banksy è la sintesi specchiante di tutti noi, di quanto siamo coacervo di paradossi conviventi. Il suo giocare tra alto e basso, mainstream e antagonismo, pop e tragedia, non è altro che lo specchio cosciente del nostro status liquido in un mondo fisico e al contempo virtuale»¹².

Note

¹Cfr. «Rubato il murale di Banksy dedicato alle vittime dell'attentato del Bataclan», in *arteMagazine*, 27 gennaio 2019, consultabile al sito web: <http://www.artemagazine.it/attualita/item/8496-rubato-il-murale-di-banksy-dedicato-alle-vittime-dell-attentato-del-bataclan> (ultima visita 8 maggio 2020).

² Cfr. «Il presepe di Banksy a ridosso del muro di Gerusalemme», in *Exibart*, N. 22, Dicembre 2019, consultabile al sito web: <https://www.exibart.com/arte-contemporanea/il-presepe-di-banksy-a-ridosso-del-muro-di-gerusalemme/> (ultima visita 8 maggio 2020).

³ Cfr. «Weston Super Mare. Banksy», in *MYARTBRO-*

KER. Connecting art buyers and sellers, worldwide, consultabile al sito web: [https://www.myartbroker.com/artist/banksy/weston-super-mare/\(ultima visita 8 maggio 2020\)](https://www.myartbroker.com/artist/banksy/weston-super-mare/(ultima%20visita%208%20maggio%202020)).

⁴Cfr. M. Pirrelli, Banksy, «L'opera autodistrutta e Sotheby's. Cosa farà l'acquirente?», in *Il Sole 24 ore*, 8 ottobre 2018, consultabile al sito web: https://www.ilsole24ore.com/art/banksy-l-opera-autodistrutta-e-sotheby-s-cosa-fara-l-acquirente-AERoj7IG?refresh_ce=1 (ultima visita 8 maggio 2020).

⁵Cfr. V. Monti, «Banksy: che bello che il mio murale è stato vandalizzato!», in *ArtsLife - the culturale revolution online*, 22/02/2020, consultabile al sito web: <https://artslife.com/2020/02/22/banksy-felice-murale-vandalizzato-san-valentino/> (ultima visita 8 maggio 2020).

⁶S. Antonelli, «Il secondo principio di Banksy», in AA.vv., *Il secondo principio di un artista chiamato Banksy*, catalogo della mostra, Associazione Meta-Morfosi, Roma 2019, p. 26.

⁷ Ivi, pp. 21-22.

⁸ AA.vv., *Il secondo principio di un artista chiamato Banksy*, cit., p. 126.

⁹Ivi, p. 134.

¹⁰Ivi, p. 158.

¹¹A. Andipa, «Banksy ci smaschera», in AA. VV., *Il secondo principio di un artista chiamato Banksy*, cit., p. 59.

¹²G. Marziani, «Superare l'opera attraverso l'arte. Superare l'arte attraverso l'opera», in AA. VV., *Il secondo principio di un artista chiamato Banksy*, cit., p. 51.

Proposte editoriali

Le proposte di collaborazione devono essere inviate all'indirizzo redazione@vitapensata.eu, accompagnate da un breve CV. La redazione si riserva di accettare o rifiutare i testi pervenuti, che devono essere formattati secondo le seguenti indicazioni.

Formattazione del testo

Il testo deve essere composto in:
carattere Minion pro; corpo 12; margine giustificato; 40 righe per pagina.

Citazioni

Le citazioni vanno inserite fra virgolette a sergente e non fra virgolette inglesi. Quindi: «Magna vis est memoriae» e non "Magna vis est memoriae". Le eventuali citazioni interne alla citazione vanno inserite, invece, tra virgolette inglesi: " ".

Le citazioni più lunghe devono essere formattate in corpo 12, con rientro a sinistra e a destra di 1 cm rispetto al testo.

La parola *psyché*, che in seguito passò a significare "anima" o "mente cosciente", designa nella maggior parte dei casi sostanze vitali, come il sangue o il respiro

Termini in lingua non italiana

Le parole in lingua straniera che non siano comprese all'interno di una citazione vanno sempre in *corsivo*, così come tutti i titoli di libri.

Note

Le note vanno inserite **manualmente**, a piè di documento e non di pagina; quindi come "note di chiusura" e non "a piè pagina". Il numero della nota accanto alla parola deve essere formattato in apice. Le note vanno inserite, dopo l'articolo, in corpo 11.

Nota normale, con titolo ed eventuale sottotitolo:

E. Mazzarella, *Vie d'uscita. L'identità umana come programma stazionario metafisico*, Il Melangolo, Genova 2004, pp. 42-43.

Nota su un testo del quale sono già stati forniti i riferimenti in una nota precedente:

N.K. Hayles, *How we became posthuman*, cit., p. 5.

Nota riferita a un saggio pubblicato in un volume collettivo o in una Rivista:

U.T. Place, «La coscienza è un processo cerebrale?», in *La teoria dell'identità*, a cura di M. Salucci, Le Monnier, Firenze 2005, p. 63.

Nota per la citazione successiva tratta dallo stesso libro di quella immediatamente precedente: lvi, p. 11.

Quando - sempre fra due note immediatamente successive - l'Autore è lo stesso ma i libri sono diversi si usa: Id., (seguito dal titolo e da tutto il resto)

Se la citazione successiva fa riferimento alla stessa pagina del medesimo libro, la formula è: *Ibidem*

I numeri di nota in esponente vanno inseriti dopo le virgolette e prima dell'eventuale segno di punteggiatura:

«La filosofia è un sapere non empirico ma capace di procurare conoscenze effettive che nessun ambito positivo di ricerca può raggiungere»¹.

Recensioni

Le recensioni devono seguire le norme generali già indicate. I numeri di pagina delle citazioni del testo esaminato non vanno inseriti in nota ma nel corpo del testo tra parentesi tonde.

Inoltre, la recensione deve contenere i seguenti elementi:

- una sintesi dei contenuti del libro
- una serie di citazioni (con relativo numero di pagina) a supporto della sintesi e del commento
- l'adeguata distinzione tra i contenuti del libro e il giudizio o critico-positivo o negativo che sia del recensore.

Per citare dalla Rivista

Per citare un testo della Rivista si consiglia di utilizzare la seguente notazione:

AUTORE, «Titolo», *Vita pensata*, Anno, numero, ISSN 2038-4386, URL (Esempio: <http://www.vitapensata.eu/2010/11/01/colori/>)

Se si cita dalla versione PDF si aggiunga il relativo numero di pagina.

Invio proposte

Inviare le proposte di collaborazione soltanto in versione digitale, versioni in formato cartaceo non saranno prese in considerazione.

COLLABORATORI DEL NUMERO 22

Giovanni Altadonna	Ana Ilievska	Enrico Palma
Santo Burgio	Dario Generali	Roberto Peccenini
Loredana Cavalieri	Luca Grecchi	Ginevra Roggero
Silvia Ciappina	Marica Magnano San Lio	Noemi Scarantino
Franco Fasulo	Michela Noce	Serena Sparta
Elena Ferrara	Andrea Pace Giannotta	Marta Maria Vilardo

GRAFICA DELLA RIVISTA E DEL SITO

Eleonora Maria Prendy

È possibile leggere i curricula dei collaboratori sul sito della Rivista: www.vitapensata.eu. Le fotografie d'autore sono coperte da copyright.

RIVISTADIFILOSOFIAVITAPENSATA

“La vita come mezzo della conoscenza” - con questo principio nel cuore si può non soltanto valorosamente, ma perfino gioiosamente vivere e gioiosamente ridere.

(Friedrich Nietzsche, *La gaia scienza*, aforisma 324)

Anno X N. 22 - Maggio 2020

REDAZIONE

[AUGUSTO CAVADI](#), DIRETTORE RESPONSABILE

[ALBERTO GIOVANNI BIUSO](#), DIRETTORE SCIENTIFICO

[GIUSEPPINA RANDAZZO](#), DIRETTORE SCIENTIFICO

FONDATORI E PROPRIETARI

ALBERTO GIOVANNI BIUSO E GIUSEPPINA RANDAZZO

PER INFO E PROPOSTE EDITORIALI

redazione@vitapensata.eu

RIVISTA ON LINE www.vitapensata.eu

Fax: 02 - 700425619

La filosofia come vita pensata

